

Servizio Pastorale per Giovani e Adulti - Süd-Baden
Missione Cattolica Italiana - Villingen

Wienerplatz 7, 78048 VS-Villingen
Tel.: 07721-56283 Fax: 07721/9929654 Handy 01607811631
E-mail: sdb@mci-villingen.de
Webseite: www.mci-villingen.de

**IL
PUN
GON
LO**



8
APRILE
2011

RISURREZIONE: fare nuove tutte le cose

Cari Amici

noi facciamo parte di una società che per un verso vuole sempre cose nuove e per l'altro è attaccato alle cose vecchie che non usa più. Le cose non le sfruttiamo mai al massimo, le mettiamo via da qualche parte: "dopo tutto, diciamo, è ancora in buono stato e potrebbe sempre servirci un domani".

E così conserviamo bottoni vecchi, pezzi di tubi vecchi, strani pezzi di stoffa, valigie ammaccate, ferri da stiro rotti, vecchi CD, ferro filato arrugginiti, vestiti messi soltanto un paio di volte, paia di scarpe che non mettiamo mai, medicine che usavamo 3-4 anni fa, nastri, fili, colori, vecchie lettere, vecchi giornali, lampadine fulminate, ecc.

La cantina, i soffitti, i cassetti, gli armadi, le stanze stesse sono piene di queste cianfrusaglie che non ci decidiamo mai a buttare. Un po' come il nostro cuore: è pieno zeppo di tutto, di risentimenti, di ira, di offese, di rabbia, di invidia, di gelosia, di malavoglia, di pigrizia, di menefreghismo, di paure... e non ci decidiamo mai a svuotarlo.

Ho conosciuto una persona che ha comprato una macchina nuova, una Mercedes; egli non la lascia mai in un parcheggio pubblico, né lungo strade trafficate, perché ha paura che gliela graffino. Ma ha paura di lasciarla anche su una strada secondaria perché ha paura che gliela possano rubare. C'è da chiedersi: "È lui che possiede la macchina o è la macchina che possiede lui?". E che vita è con tutte queste paure?

Avete mai visto un quadro o un film con un Gesù di Nazareth pieno di valigie da viaggio o con grosse borse piene di oggetti e, nella sua casa, armadi stracolmi di vestiti?

Col passar del tempo noi diventiamo schiavi di quello che possediamo. Non solo schiavi di cose e oggetti, ma schiavi anche di abitudini insignificanti, di tradizioni senza senso, di idee strampalate, di convinzioni sbagliate, di comportamenti puerili...; non riusciamo a buttar via niente.

Quante volte abbiamo deciso di ripulire tutto e buttare via tutto; ma quando cominciamo a farlo, ci viene il mal di cuore, pensando ai tanti ricordi e pensando anche di buttare via un pezzo della nostra vita. E allora non buttiamo niente, né le cose ammuffite degli armadi, né le idee e i sentimenti ammuffiti che si trovano nel nostro cervello e nel nostro cuore.

Ed ecco allora quella cravatta ricevuta in regalo 27 anni fa dall'allora fidanzata, oggi felice moglie, che passa e ripassa tra le mani ogni volta che scelgo una cravatta, ma che "quella" non metto più; ecco allora quel pantalone, con cui ho fatto il giro del mondo, che ho comprato 40 anni fa con la mia prima busta paga e che non metto da più di 30 anni, ma che sta sempre lì appeso in mezzo ad altre 15 paia di pantaloni; ecco quella cartolina ricevuta dal mio fidanzato, oggi dolce marito, 32 anni fa, ammucchiata con altre carte e documenti ed estratti conto di 45 anni fa...; e così via.

Il bello è che più cose possediamo e più cose vogliamo! La prossima volta che passi davanti ad un armadio, prova a buttare via tutto quello che non hai più usato da più di 3 anni!

Quanti problemi che riempiono il nostro cuore e la nostra vita: problemi vecchi, antichi, di 30-40-50 anni fa. Perché non approfittare della S. Pasqua imminente, perché non approfittare della festa della Risurrezione, per dare una svuotata al nostro cuore, per risorgere e liberarsi da tutti i sentimenti e i problemi inutili, vecchi, ammuffiti che occupano inutilmente spazi importantissimi del nostro cuore e della nostra vita? Perché non approfittare della festa della Risurrezione per rinnovare il guardaroba del nostro cuore, per rinnovare sentimenti, emozioni, idee, comportamenti, pensieri, progetti, relazioni, ecc.

Fra tutti i viventi del nostro pianeta, soltanto l'uomo accumula problemi e se li attorciglia al collo come una corda, fino a rimanere strangolato o soffocato. Alcuni, poi, anziché aiutare gli altri a risolvere i problemi, gliene creano di nuovi. Come ci piace metterci sempre in mezzo ai fatti degli altri, come se i nostri non bastassero! Noi viviamo in mezzo ai conflitti e ai problemi, ed è umano che uno cerca di evitarli. Ma non ci illudiamo! Dobbiamo anche sapere che una volta risolto un problema, non è risolto tutto: altri problemi verranno dopo!

Stiamo attenti, però, a non vedere problemi dappertutto e soprattutto a non crearci o inventarci noi i problemi, anche quando non ci sono!

Buona Resurrezione a tutti.

Un caro saluto

S. Romano



Per continuare ad essere innamorati dopo il matrimonio

I 5 linguaggi dell'amore

Il terzo linguaggio dell'amore: **I DONI**

Un dono é un bene che potete tenere in mano e dire: „Lui ha pensato a me”, oppure “Lei si è ricordata di me”. Per offrire un dono ad una persona, infatti, dovete pensare a lei.

Per le persone il cui linguaggio principale dell'amore è quello dei doni, il costo del regalo importa poco. Se le proprie finanze o quelle della famiglia sono limitate, un dono che costa 1,- € può esprimere un amore del valore di un milione di Euro. Se volete imparare ad offrire doni in modo efficace, come segno di amore, bisogna modificare il proprio atteggiamento nei confronti dei soldi. Ogni persona umana ha una concezione personale dei soldi. Alcuni hanno una propensione a spendere e sono contenti quando spendono. Altri, invece sono orientati al risparmio e all'investimento e sono contenti quando possono risparmiare e investire in modo discreto.

Se hai una propensione a spendere, certamente non avrai difficoltà a comprare qualche dono per il tuo coniuge; se invece hai la propensione a risparmiare, certamente avrai una difficoltà emozionale all'idea che spendere soldi costituisca una espressione d'amore. Se scopri che il linguaggio principale dell'amore del tuo coniuge è costituito dai doni, allora capirai che comprare regali per lui o per lei è il miglior investimento che puoi fare, perché in questo modo tu riempi il suo serbatoio dell'amore; e se il suo serbatoio dell'amore è pieno, allora certamente il tuo coniuge contraccambierà l'amore con il tuo linguaggio

emozionale ossia con il linguaggio emozionale che tu comprendi e accetti. Ma c'è un dono che a volte parla molto più forte di un regalo che si possa tenere in mano: è il DONO DI SÉ, o dono della presenza. Essere presente quando il tuo coniuge ha bisogno di te è il modo più chiaro di esprimere amore ad una persona il cui linguaggio principale è costituito dai doni.

Una volta una signora, di nome Marinella si confidò, dicendomi: “Mio marito Andrea ama il pallone più di quanto ami me!”.

“In che senso?”, chiesi io.

E lei: “Il giorno in cui nacque la nostra prima figlia, Elisabetta, mio marito andò a giocare a pallone. Io rimasi nel letto dell'ospedale per tutto il pomeriggio, mentre lui giocava a pallone”.

“Tuo marito era presente quando nacque la vostra bambina?”, continuai io.

“Sì; rimase con me il tempo necessario perché la bambina nascesse, ma dieci minuti dopo se ne andò per giocare a pallone.

Rimasi sconvolta e arrabbiata dal suo comportamento. Era un momento importantissimo della nostra vita e volevo che lo condividessimo insieme. Andrea, invece, mi lasciò per andare a giocare a pallone”.

Se Andrea avesse mandato dozzine di rose a sua moglie, quel dono non sarebbe stato importante come la sua presenza fisica accanto a Marinella all'ospedale.

Quando Marinella mi parlò di questo fatto, la loro “bambina” aveva 15 anni e lei si esprimeva con la stessa emozione e con la stessa rabbia che avrebbe avuto se il fatto si fosse verificato il giorno prima.

Io continuai: “Marinella, tu, praticamente ritieni che Andrea ami il pallone più di te, solo sulla base di questa esperienza?”.

“No, no!”, rispose Marinella, “anche il giorno dei funerali di mia madre Andrea andò a giocare a pallone”.

“Ma tuo marito partecipò ai funerali?”.

“Sì, venne ai funerali, ma appena la cerimonia finì, se ne andò a giocare a pallone. Non riuscivo a crederci, mio fratello e le mie sorelle vennero a casa con me, mentre mio marito giocava a pallone”. Alcuni giorni dopo, volli sapere da Andrea il suo punto di vista circa quei due episodi. Lui capì a volo e disse: “Sapevo che Marinella ne avrebbe parlato. Quando nacque Elisabetta rimasi accanto a mia moglie per tutto il tempo del parto e quando nacque la bambina ero molto felice e scattai varie foto. Ero poi ansioso di comunicare la notizia ai miei compagni di squadra, ma il problema scoppiò quando la sera tornai all'ospedale. Marilena era furibonda. Stentavo a credere a ciò che mi disse. Pensavo che fosse contenta e orgogliosa perché ero andato a comunicare ai miei compagni di squadra che nostra figlia era nata”.

“E quando morì sua madre?”.

“Probabilmente mia moglie non ti ha detto che io chiesi un permesso per assentarmi una settimana dal lavoro, prima che mia suocera morisse, e in quella settimana mi divisi tra ospedale e la casa di mia suocera, facendo piccole riparazioni e rendendomi utile. Dopo la morte della madre di Marilena, al termine dei funerali, pensai di aver fatto tutto ciò che potevo. Avevo bisogno di un attimo di respiro. Il pallone mi piace e sapevo che giocare mi avrebbe aiutato a rilassarmi e ad allentare parte della tensione accumulata in quell'ultima settimana. Pensavo che mia moglie volesse che io prendessi una piccola pausa. Avevo fatto ciò che pensavo fosse importante per lei, ma, evidentemente non era abbastanza. Marilena non mi ha mai permesso di dimenticare quei due giorni. Dice continuamente che io amo il pallone più di quanto ami lei. È ridicolo!”.

Andrea era un marito sincero che non riusciva a capire quanto la presenza fisica sia importante. Per sua moglie la vicinanza fisica era piú importante di qualsiasi altra cosa. La presenza fisica nei momenti di crisi o di dolore o di gioia è il dono piú grande che si possa offrire, se il linguaggio principale dell'amore del coniuge è quello dei doni.

Se la presenza fisica del tuo coniuge è importante per te, ti invito a dirglielo.

Non aspettare che ti legga nel pensiero.

Se poi ti dicesse: "Vorrei che stasera o domani o questo pomeriggio tu stessi con me", prendi la sua richiesta sul serio.

Da sempre è stato scritto che il nucleo dell'amore è il dono. Tutti e cinque i linguaggi dell'amore ci suggeriscono di dare; ma per alcune persone il modo piú bello per esprimere amore è fatto dai doni, segni visibili dell'amore.

Se il linguaggio dell'amore del tuo coniuge è costituito dai doni, allora:

- 1) Al mattino lascia una piccola confezione di caramelle in cucina al tuo coniuge; al pomeriggio fagli trovare qualche fiore; alla sera offrigli una camicia.
- 2) Offri al tuo coniuge un dono al giorno per una settimana.
- 3) Ogni tanto, prepara qualcosa fatta con le tue mani, al tuo coniuge.



Dacci oggi le nostre irritazioni quotidiane

Ogni giorno noi abbiamo a che fare con fatti e contrattempi che ci procurano irritazioni o frustrazioni. Tutto può essere fonte di irritazioni o frustrazioni

Qualche esempio.

Primo esempio. Ogni tanto la macchina si mette a fare rumori strani. Che fai? La porti dal meccanico per farla controllare. Gli spieghi il problema, poi ascoltate insieme il rumore... Come per magia, i rumori non ci sono piú. Fate un giro, la sottoponete a tutti gli sforzi possibili, di velocità, di freno, di marcia, niente..., la macchina va meglio di prima. Tu gli assicuri che i rumori c'erano, non te li sei inventati, non era una allucinazione...; il meccanico si gratta la testa e dice che non c'è niente. Rassegnato te ne vai. Dopo poco, il rumore ricomincia!

Secondo esempio. Al telefono non riesci a prendere la linea..., sempre occupato. Piú urgenza hai e piú la linea non ti viene. Poi, finalmente, la prendi. Spieghi quello che vuoi e ti dicono di aspettare oppure arriva la musicchetta già inserita, e il nervoso sale! Dopo 5 ritornelli di musicchetta ecco la linea: "Che posso fare per lei?". Tu spieghi di nuovo quello che vuoi. "Le passo la persona giusta", risponde, e dopo un istante non si sente piú nulla: silenzio. È caduta la linea. Rifai il numero e ripeti tutta la trafila. Questa volta dall'altro capo del telefono ti dicono di fare un altro numero. Tu lo rifai e il centralinista ti passa un altro incaricato. E tu ripeti tutta la tua storia... per la terza volta!

Terzo esempio. Tu hai un appuntamento con il piú caro dei tuoi amici, per le ore 17. E aspetti, aspetti! Alle ore 17,30 ti arriva una telefonata tutta agitata dal tuo amico, per avvertirti che farà un po' di ritardo. E questo ti irrita. Ma ti irrita ancora di piú perché tu hai dovuto rinunciare ad un altro impegno, a cui ci tenevi tanto, per essere puntuale alle 17 dal tuo

amico. Alle 18 arriva! Discussione animata! L'irritazione aumenta perché egli non dá mai la colpa a se stesso e ai suoi comodi, dá sempre la colpa ad altro: "la macchina non partiva", "il traffico", "l'ora di punta", "l'orologio si era fermato", "sono stato trattenuto da un cliente", "una telefonata mentre uscivo", "il tuo telefono era sempre occupato...". E cosí via!

Quarto esempio. Lo stesso problema con i medici. Tu hai un appuntamento per le ore 13. Salti il pranzo per raggiungere lo studio in orario, attraversando strade piene di traffico. Arrivi con 10 minuti di anticipo e ti pregano di accomodarti in sala d'aspetto.

Alle 14 stai ancora accomodato in sala d'aspetto.

Alle 14,15 ti accompagnano in un'altra saletta e aspetti, scomodamente svestito per altri 15 minuti.

Finalmente arriva il dottore e sono le 14,30 e lui, senza neanche un accenno di scusa ti dice: "Bene, bene, come andiamo oggi?".

È chiaro che poi ti trova la pressione un po' alta!

Certo, può capitare a tutti essere impossibilitati ad essere puntuali; si può essere trattenuti da una emergenza, si può essere intrappolati nel traffico, o ci si può trovare in tantissime altre situazioni, ma è normale se avviene sempre?

Forse bisognerebbe rifiutarsi di aspettare o andarsene dopo 15 minuti... Non parliamo poi della puntualità dei matrimoni italiani in chiesa!

Gli svizzeri sono il popolo piú puntuale del mondo. Forse perché imparano fin da piccoli che i treni arrivano e partono in orario, i negozi chiudono all'ora prefissata, i film, nelle sale cinematografiche, iniziano a quell'ora e nessuno può entrare dopo.

Per questo, forse, le persone che non hanno il senso dell'orario e della puntualità si arrabbiano cosí spesso se devono avere a che fare con gli svizzeri. Il tempo non guarda in faccia a nessuno. Quando verrà quel giorno in cui anche noi avremo il coraggio di fare altrettanto?

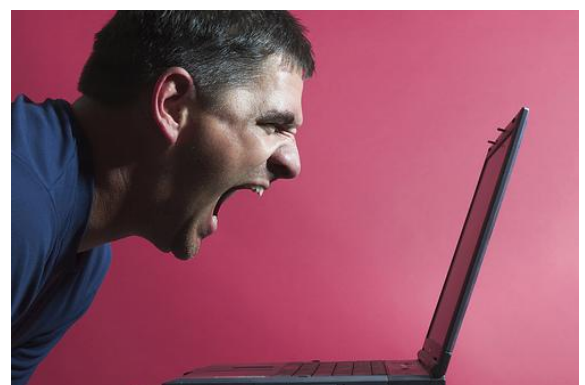
In ogni caso, nessuna preoccupazione!

Il bello di tutte queste irritazioni o contrattempi o frustrazioni è che queste esperienze o simili, sono milioni di persone nel mondo che le fanno e quindi tu non sei solo, se questo ti può compensare o consolare in qualche modo.

Uno si sente meglio quando ne parla o quando scopre che altri hanno le stesse frustrazioni. Tutti le abbiamo. Fanno parte della nostra vita, come la morte e le tasse!

E allora, tutte queste piccole frustrazioni o irritazioni quotidiane è utile prenderle per quelle che sono, farci sopra una bella risata e farsele passare.

Lo so che anche questo è frustrante o irritante: ma cos'altro possiamo fare?



12 Le profezie di D. Bosco e la Monarchia piemontese

Durante il Risorgimento italiano, Don Bosco fu un cittadino piemontese fedele alla monarchia dei Savoia e un prete cattolico fedelissimo al Papa. Come suddito del Regno, Don Bosco mostrò sempre attaccamento al Re e ne rispettò le decisioni, anche quando esse erano del tutto contrarie alle sue convinzioni. Tale rispetto non gli impedì di prendere posizioni molto coraggiose. Nel 1855, per esempio, il Parlamento piemontese discuteva la famosa “legge Rattazzi” che prevedeva la soppressione di molti Ordini religiosi e l’incameramento dei loro beni. Don Bosco ebbe dei misteriosi sogni in cui si annunciavano “grandi funerali a corte”. Don Bosco fece arrivare un avvertimento al Re Vittorio Emanuele II: se egli avesse firmato quelle leggi inique, dei lutti avrebbero colpito la famiglia reale. Il Re ne fu turbato ed irritato. Ciò nonostante, le leggi passarono e furono promulgate con la sua approvazione. Nel giro di pochi mesi, cinque personaggi della casa reale morirono improvvisamente. Tra essi, la Regina Madre, Maria Teresa, e la stessa moglie di Vittorio Emanuele II. Anche le profezie sul destino della Monarchia Savoia si sono avverate. La Monarchia Savoia, dopo essersi distinta nel corso della storia, per l’attaccamento al Papa e alla Sede di Pietro, in tutto il 1800 promosse ed emanò delle leggi anticlericali e massoniche; inoltre invase lo Stato Pontificio più volte fino alla conquista di Roma nel 1870. Don Bosco aveva predetto che in seguito a quella politica anticlericale, la Monarchia Savoia sarebbe finita alla 4° generazione. Sappiamo come sono andate le cose: a Vittorio Emanuele II (1° generazione) successe il figlio, Umberto I (2° generazione) che morì nel 1900, vittima dell’odio anarchico in un attentato che scosse profondamente l’Italia; Vittorio Emanuele III (3° generazione) che successe ad Umberto I, nel 1943 fuggì da Roma, prima della occupazione nazista, fu costretto ad abdicare e (alla 4a generazione), Umberto II lasciò l’Italia, diventata repubblica, in seguito al referendum nazionale del 1946.

13

Secondo Don Bosco, insomma, chi perseguita la Chiesa, prima o poi, subisce una punizione. Lo disse chiaro e tondo anche a Francesco II, l’eroico giovanissimo Re del Regno delle Due Sicilie che regnò per meno di due anni; poi, l’invasione garibaldino-sabauda e la corruzione dei suoi ministri e generali lo costrinse ad arrendersi e ad andare in esilio. Il Re e Don Bosco si incontrarono a Roma nel 1867 e il Re, il quale conosceva i doni straordinari di Don Bosco, chiese se egli sarebbe tornato sul suo trono, come molti credevano. Don Bosco, all’inizio non voleva rispondere, poi, di fronte alle insistenze del Re Francesco II, disse che la situazione era irreversibile, cioè che non si poteva tornare indietro e che la politica attuata dai predecessori di quel giovane Re che gli era di fronte, pio e leale, era la “causa” della perdita del Regno. Infatti, nel secolo precedente, i Borboni di Napoli, avevano limitato fortemente la missione della Chiesa: persino per amministrare la Cresima, i Vescovi avevano bisogno dell’autorizzazione del Re! Anche il Papa Pio IX aveva fiducia in Don Bosco, prete tenace e prudente, e nei doni che Dio gli aveva dato. E a Don Bosco, il Papa si rivolse in un momento drammatico: il generale Cadorna aveva da poco occupato Roma, nel Settembre 1870; che cosa fare? Molti insistevano perché il Papa abbandonasse la Città eterna, diventata insicura e pericolosa. Ma Don Bosco, dopo aver lungamente pregato, fece sapere al Papa: “La sentinella, l’Angelo d’Israele si fermi al suo posto e stia a guardia della rocca di Dio e dell’arca santa”. Il Papa rimase a Roma. La sua autorità spirituale, per questo fatto, aumentò in tutto il mondo. Che cosa pensasse Don Bosco della sottrazione del potere temporale del Papa? Egli disse che il potere temporale, anche piccolo e simbolico, era necessario per garantire la libertà e la indipendenza della sua missione spirituale. Principio giustissimo. A Costantinopoli, infatti, il Patriarca greco-ortodosso per tanti secoli è stato considerato un funzionario dell’Imperatore. In tempi più recenti, il Patriarca russo-ortodosso di Mosca ha dovuto subire indegne umiliazioni per non scontentare i dirigenti del feroce Partito comunista sovietico.

14 La dieta perfetta

La "dieta perfetta" contiene una notizia buona e una cattiva. Quella buona è che si può mangiare a volontà: non c'è bisogno di pesare le mini-porzioni sulla bilancia.

Quella cattiva è che pasta e pane sono ammessi solo in forma integrale, mentre carne e formaggi devono rigorosamente essere magri.

I carboidrati raffinati sono i veri nemici della linea. Al centro della "dieta perfetta" ci sono le proteine: carni magre e prodotti caseari purché poveri di grassi, uova, pesce e ovviamente i legumi. Alcuni tipi di frutta devono essere moderati (banane, uva, kiwi, ananas e melone), ma per il resto si può andare a ruota libera. Con questi cibi, si ha il permesso di mangiare fino alla sazietà, senza bisogno di fare il calcolo delle calorie e senza guadagnare peso.

Una parte del successo del regime ricco di proteine e povero in carboidrati raffinati sta anche nella sua semplicità. Seguirlo è molto più facile e piacevole rispetto

all'alimentazione con pane e pasta a volontà, ma poca carne, formaggi e pesce. Le proteine, spiegano infatti gli scienziati, danno un maggior senso di sazietà e regalano la giusta sensazione per intraprendere attività fisica. Anche i cereali integrali, rispetto a quelli raffinati, hanno il vantaggio di estinguere prima la fame.

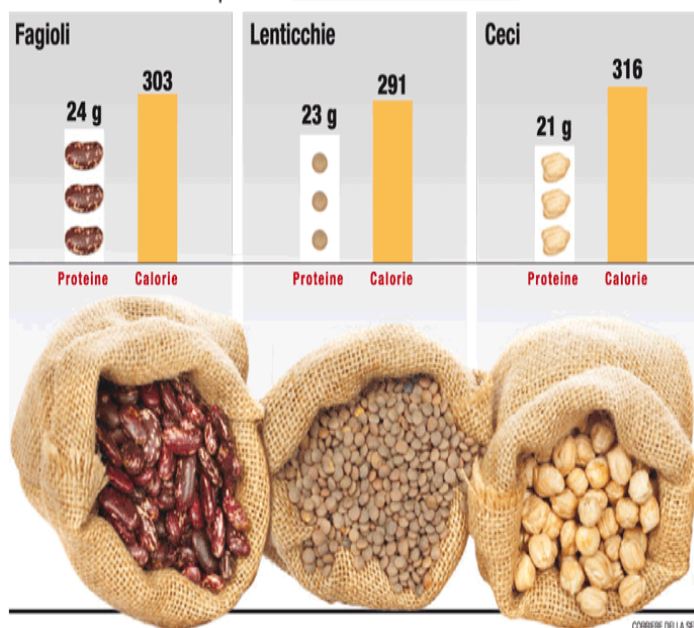
Tra gli altri cibi consigliati nella "dieta perfetta" ci sono noci e mandorle. Niente freni per frutti come mele, pere, arance, lamponi e fragole. Luce verde anche per la verdura, con l'accortezza di preferire carote e barbabietole crude anziché cotte. La pasta andrebbe preferibilmente mangiata al dente. Il riso, oltre che integrale, è ben accetto anche nella varietà basmati. I dolci invece vengono catalogati tra le "calorie vuote": nemiche della linea e poco utili dal punto di vista nutritivo. Sarebbe opportuno scegliere cibi che vengono digeriti lentamente, mantenendo alto il livello di sazietà e più stabile il tasso di glicemia (zuccheri nel sangue)".

Spesso chi ha qualche chilo in più evita i legumi pensando che abbiano molte calorie. In realtà questi alimenti non sono nemici della linea; il consumo di legumi ha un effetto, negli adulti, oltre che a far diminuire il peso, anche a far diminuire il girovita e a fare abbassare la pressione. I legumi sono particolarmente utili anche per i diabetici.

I fagioli, insieme a ceci, lenticchie e piselli, hanno a lungo rappresentato la "carne dei poveri". Le loro proteine, unite a quelle date dai cereali, raggiungono infatti valori paragonabili a quelli ottenibili mangiando carne, ma senza colesterolo e quasi senza grassi. 100 grammi di fagioli secchi fornisce 24 grammi di proteine, 2 di grassi e 50 di carboidrati e circa 300 calorie. Da segnalare anche l'alto contenuto di fibra. A questo si aggiunge un buon contenuto di potassio, calcio, magnesio, zinco e ferro, la cui disponibilità può essere aumentata mangiando, nello stesso pasto, arance, mele, pere, ecc. ottima fonte di vitamina C. I fagioli secchi possono essere sostituiti con quelli freschi o surgelati e con quelli in scatola. In questo caso, conviene sciacquarli prima dell'uso e ricordare che 100 grammi di prodotto scolato equivalgono a circa 30 grammi di fagioli secchi.

Che cosa metti nel piatto

Valori per 100 g di prodotto secco (a crudo)



STUPIDATINE

Due gatti alla cassa di un cinema:

„Due biglietti per favore“

La cassiera:

„Ehi!, Ma voi parlate“

„Sì, ma durante il film stiamo zitti“!

„Perché il suo cane non ha la medaglia di riconoscimento?“

„Sa, signor vigile, non se l'è meritata.

Non ha mai fatto niente di eccezionale“.

Un serpente domanda ad un altro serpente:

„Tu sai se noi siamo velenosi?“

„Perché me lo chiedi?“

„Perché mi sono appena morsicato la lingua“.

Subito dopo le elezioni due amici stanno discutendo:

„Sai...non farò piú l'errore di andare a votare da solo, mi porterò 3 amici in cabina“.

„E perché?“

„Perché l'ultima volta non se ne sono accorti e mi hanno lasciato andare da solo in cabina, però sulla scheda elettorale stava scritto: <Da piegare in quattro>.

Un signore tedesco va in vacanza al mare in Italia. Improvvisamente non riesce piú a stare a galla e comincia ad urlare:

„Hilfe, Hilfe!“

Due uomini che stanno mangiando un panino seduti sul molo, lo guardano con indifferenza. Ad un certo punto, uno dice all'altro: *„Guarda quello lá, avrebbe fatto meglio ad imparare a nuotare, invece di studiare le lingue“.*



**Servizio Pastorale
a cura della
Missione Cattolica Italiana
Villingen**

*n. 8 * Aprile 2011*

